

» L'intervista Il comandante Andrea De Gennaro: così li staniamo

«Finalmente le categorie iniziano a collaborare»

«Indagini mirate. E qualcuno ci segnala le mele marce»

Fiamme gialle

Il generale
Andrea De
Gennaro,
comandante
provinciale
della
Guardia di
finanza



Comandante, la lotta all'evasione fiscale è meno capillare? Finora nella capitale avete scovato 366 evasori, mentre nel 2008 erano stati 752. Se il trend non cambia, a fine anno avremo un meno 30%.

«Attenzione, il dato va interpretato correttamente - risponde Andrea De Gennaro, comandante provinciale della Guardia di finanza - Il contrasto all'evasione non è in calo, anzi, le verifiche sono in crescita. Il fatto che siano stati scoperti meno soggetti ha una spiegazione precisa: l'attività quest'anno è stata incentrata sulla qualità degli interventi, piuttosto che su una ricerca quantitativa. Tant'è vero che la base imponibile recuperata è molto maggiore».

Vuol dire che puntate a soggetti economici più forti?

«Grazie alla preventiva attività di intelligence sui beni sintomo di elevata capacità contributiva e al data base che abbiamo elaborato, rispetto al passato siamo in grado di puntare a obiettivi più remunerativi dal punto di vista del recupero fiscale. Due esempi: se una nostra pattuglia ferma un'automobilista su una Porsche per un contravvenzione o nota un nuovo yacht nel porto di Fiumicino, le targhe finiscono immediatamente nel sistema e possono innescare un controllo anti-evasione».

E' vero che i redditi emersi aumentano, ma non c'è il rischio che per gli «evasori della porta a fianco» - titolari di imprese individuali, piccoli esercizi, professionisti - questa nuova strategia suoni come un impulso a «mimetizzarsi»?

«No, perché a guardare i risultati si scopre che i soggetti colpiti continuano a essere anche la piccola impresa o la persona fisica che non denuncia nulla. Non è cambiato l'universo degli obiettivi, ma la filosofia

d'indagine: oggi andiamo più sul sicuro».

Fatto sta che i commercianti sembrano meno nel mirino: saranno contenti. Un anno fa lei chiese alle associazioni di categoria maggior senso civico sul fronte evasione, e suscitò grandi proteste.

«Questo dimostra che non abbiamo pregiudizi: noi non lanciamo segnali di tranquillità per una categoria o di timore per altre. I controlli sono generalizzati e, se emerge un'area grigia, approfondiamo».

Come è successo per i mediatori immobiliari, new entry tra gli evasori. Un «effetto collaterale» della crisi del mattone?

«Forse, ma di certo quel dato è la conseguenza di un preciso filone investigativo. Con la Federazione degli agenti immobiliari, tra l'altro, ho organizzato un incontro, e sono stati proprio loro a dirmi di aver avuto sentore della presenza di operatori disonesti sul mercato».

Qualcuno dall'interno segnala le «mele marce»? E' una notizia.

«Già: va sfatata l'immagine di contrapposizione e inimicizia tra Guardia di finanza e categorie. Anche con la Confcommercio e altre associazioni abbiamo stabilito una collaborazione: del resto è loro interesse ridurre le irregolarità per rendere la concorrenza leale e non inquinata dai furbi».

Altra novità, l'evasione nei servizi socio-assistenziali, che per definizione dovrebbero essere ispirati da nobili fini.

«Sì, c'è pure questa. Così come abbiamo intensificato l'attività nel settore dell'auto-certificazione per l'esenzione delle tasse universitarie o dei ticket: sempre più spesso le dichiarazioni non sono veritiere».

Scontrini fiscali: i negozi chiusi per mancata emissione sono in calo. Minori ispezioni o commercianti più virtuosi?

«I controlli aumentano e il metodo è rimasto lo stesso, quindi bisogna riconoscerlo: ho la sensazione che i commercianti siano diventati più scrupolosi, rispettosi delle norme. Che dire? Continuate così».

F. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

